

in cui molte rosee illusioni fiorivano rispetto all'epoca posteriore alla guerra — tracciando il quadro della cupa e prolungata crisi e degli urti e contrasti che, a nostro avviso, avrebbero segnalato il ritorno della pace, ponevamo in evidenza i molti fattori morali, psicologici e sociali che soli avrebbero potuto lenire i mali, smorzare i sussulti. I primi tempi della pace non mostrano certo che la volontà e la capacità degli uomini — singolarmente e collettivamente considerati — siano state spiegate coordinatamente e in maniera adeguata al fine della riparazione e del rifacimento: anche rispetto alla vita interna, da un punto di vista ideale, si ha un senso di delusione in confronto con le aspettative. La guerra è stata prevalentemente un alto sforzo per imprimere un nuovo e migliore indirizzo alla vita collettiva: secondo il pensiero e la dizione del Pareto, potrebbe affermarsi che durante la guerra (e specialmente dopo Caporetto) hanno avuto la prevalenza nel paese elementi presso cui erano specialmente potenti i residui della classe II, « i residui della persistenza degli aggregati »: il tempo di pace ha segnato il ritorno di elementi in cui (come già lungo gli ultimi lustri anteriori alla guerra) prevalgono i residui della classe I, « i residui dell'istinto delle combinazioni »: sono, pertanto, depressi, soverchiati gli elementi costituenti il più stabile plesso della compagine sociale. Così, più non domina quel senso di rigore di vita e di intendimenti, che sarebbe stato salutare ancora, poichè l'ora della pace non doveva chiudere il tempo dei sacrifici; e domina invece la tendenza ai godimenti e ai subiti guadagni. Ancora richiamando le categorie del Pareto, può notarsi marcata la tendenza a migrazioni dal nucleo dei « rentiers » a quello degli « speculateurs »: la nozione della progressiva ruina dei primi e della rapida ascesa degli ultimi, deprime gravemente il gruppo dei risparmiatori, con le conseguenze che sono ben note a chi consideri la funzione sociale ed economica degli accumulatori di risparmi. Lo spirito proprio degli « speculateurs » prevale